

Sondrio L'Associazione Apistica provinciale contraria all'iniziativa portate avanti nel Pavese

Miele, i produttori dicono no all'Igp

Gianfranco Palmieri: «Una vera limitazione della qualità del prodotto di montagna»

SONDRIO (abg) Igp per il miele di Lombardia e Piemonte? No grazie.

Questa la risposta del presidente dell'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio Gianfranco Palmieri alle iniziative che si stanno portando avanti soprattutto nella provincia di Pavia.

Del tutto contrari a questa iniziativa i più di trecento produttori locali di miele iscritti all'Associazione che vedono in tale proposta una vera e propria limitazione della qualità del miele di montagna e un altro solo a chi commercializza il prodotto piuttosto che occuparsi degli alveari.

Innanzitutto con l'eventuale adozione dell'Igp non sarebbe possibile tutelare il miele nostrano in quanto tale meccanismo di tutela consente che alcuni Paesi della lavorazione possano essere realizzati anche fuori

dall'ambito territoriale di origine.

In somma una tutela passa soprattutto per chi lavora e trasforma il miele, ma non per chi lo produce.

«L'unica via da percorrere», ribadisce Palmieri, «è quella della Dop, denominazione di origine protetta, attraverso la quale si garantisce al consumatore che ogni paese della produzione è addegnata sul territorio di riferimento, rafforzando quindi immagine ed economia».

Questo vale a maggior ragione in zone montane lad dove non si possono nemmeno immaginare le rese degli alveari di pianura, ma il prodotto è indubbiamente caratterizzato da standard qualitativi superiori.

«Qualsiasi ipotesi di Igp che accomuni il miele della provincia di Sondrio con altri prodotti - prosegue Palmieri - sarebbe infatti assolutamente

peralizzante per questo settore e potrebbe attraversare il progetto di Dop partito nel lontano 1999 che sta cercando di raggiungere l'obiettivo prefissato. In un momento come questo in cui l'apicoltura italiana sta vivendo una forte crisi economica, causata dalla concorrenza straniera (in particolare quella che proviene dalla Cina) che porta ad una difficoltà di assorbimento del prodotto e ad una drastica riduzione dei prezzi all'ingrosso, solo realtà come quelle montane possono garantire

ciò che è puntando ai loro prodotti e puntando ai mercati di nicchia».

Per questo gli apicoltori valtellinesi, che hanno puntato tutto sulla serietà e sulla correttezza nei confronti dei consumatori e che possono offrire prodotti di altissima qualità grazie anche alla varietà della flora locale, non possono certo vedere di buon occhio i

tentativi delle grosse aziende di pianura di riformulare il marchio del miele lombardo o piemontese.

«Al contrario sembra del tutto evidente che l'entata via da seguire», conclude il presidente dell'Apis - può essere solo la Dop del miele della Valtellina: ed una forte limitazione di azioni promozionali con gli altri Consorzi dei produttori di eccellenza della nostra provincia». La Valtellina e i suoi prodotti hanno infatti un patrimonio di immagine da non disperdere e un marchio turistico importante che fa gola a molti e che difesa di tale patrimonio deve partire anche dalle distinzioni e dalla promozione dei prodotti tipici e delle loro caratteristiche in altre zone, anche vicine, non possono essere ottenute.

Insomma, una netta presa di posizione contro le iniziative del pavese.

CONTRO
Il presidente dell'Associazione Apistica della Provincia di Sondrio Gianfranco Palmieri

